

Il corpo nell'opera: Cinque studi

Nevio Gambula

«[...] è il corpo parlante – la parola corporea, non il racconto ma l'apostrofe, il segnalamento dei corpi e quindi anche la gestualità e tutta la fisica o la fisiologia, l'energetica o la dinamica – la 'biomeccanica' per usare una parola di Mejerchol'd – che fanno propriamente la scena.»

JEAN-LUC NANCY

Primo studio: L'attore secondo Vsevolod Mejerchol'd

*«Il teatro non è fatto dal regista. Il regista fa il cinema.
Il teatro è fatto in primo luogo dall'attore»*

S.M. EJZENSTEJN

L'attore è un artista
(organizzazione cosciente)
ritmo, gravità, resistenza
meccanica del corpo
tendenza / movimento, voce, pensiero
poiché non può esserci che una trama poetica
corpo in musica, con melodia e ritmo
non cerca il consenso

L'attore è un ritmo
(danza tumultuosa)
re-citare, non ripetere persone vere
perché non può esserci una riproduzione della realtà sulla scena
cesura, accento, pausa, velocità, tono
sfumature dinamiche ad inciampo
le parole devono suonare
una misura inattesa

L'attore è una maschera
(segno allegorico)

non coincidenza tra attore e personaggio
guizzare fuori dalla parte, con gioia
distanza / niente riviviscenza
trasgressione eccentrica
improvvisazione, fantasia
abolizione della psicologia

L'attore è un eccesso
(smascheramento burlesco)
pose paradossali, una certa irruenza / grottesco
tragico e comico insieme, buffo e disgustoso
la maschera girata al rovescio
corpo deforme, in equilibrio
inquietante, bellezza che si disgrega
contraddizione

Secondo studio:

L'attore secondo Antonin Artaud

*«Quella voce ci sferza, scegliendo il registro
di una dissonanza che perfora»*

CARLO SERRA

L'attore è una dinamica oppositiva
(deviazione infedele)
una forma della discordanza, oltre la norma
manifestazione di un delirio
corpo esaltato e scordato
stridore antitetico
l'urgenza di esporsi, di dire, come bestia braccata
riconoscere l'esistenza come un insulto

L'attore è un suppliziato
(che brucia e rinasce)
la cruauté: les corps massacrés
corpo esposto, a frammenti / attrazione e orrore
marionetta disarticolata / contro-ritmo
è occasione di libertà

io-non io / altro da sé (mai essere altro, sempre cercare altro)
torturata bellezza

L'attore è voce
(voce scheggiata e rotta)
il corpo si spoglia dell'immagine, diventa musica
timbri deformati / emissione vocale tesa e stridente
voce ribelle a una metrica rigida
segno atroce / una tremenda invettiva (una guerra perpetua)
dizione imperfetta, che sperimenta nell'eccesso
aritmie, strappi, dissonanze / è catastrofe che brucia il costituito

L'attore è poesia
(danza alla rovescia)
un ritmo, una qualità musicale (corpo-teatro / corpo-desiderio / corpo-
rivelazione / corpo-corpo)
scrittura declamata, ritmo corporeo, respiro franto
corpo glorioso / glossolalia
canto di rifiuto e di rivolta
montaggio / corpo-parola
le proprietà sonore del corpo

Terzo studio:

L'attore secondo Carmelo Bene

*«Usava la voce per negare il dire, quel 'bel dire'
portato da un attore a ridosso del personaggio»
Sergio Colomba*

L'attore è una macchina
(un corpo che sfugge a se stesso)
il venir meno del linguaggio
parodia / sospensione del tragico
un'ipotesi di voce, che contraddice il dire, che parla a se stessa
eccedere le forme / difetti del senso, senza consolazione
la condanna dello spettacolo, della rappresentazione
squartamento del linguaggio

L'attore è un rifiuto radicale
(del codice teatrale)
l'inizio di una nuova possibilità, questa gioia della disobbedienza
sospensione del dialogo, grido-silenzio, delirio
recitare a nessuno / disorganizzare la sintassi
negazione dell'io, maschera fonica
guerra di parole, o della catastrofe del personaggio
contro la rappresentazione di stato

L'attore è artifex
(è poetica dell'indisciplina)
non vuole identificarsi, e mai assicurare
non sa dirsi in voce / sgomina il servilismo
il non-attore, l'artefice / quindi cantore, poeta, non attore
la poesia come destino, come verità
l'opera della morte nella / della poesia
l'attore è un poeta è un poeta è un poeta che non interpreta

L'attore è una voce-orchestra
(sonorità del senso)
i grandi inciampi, la balbuzie, l'afasia
vocalità come rendimento poetico / poesia è la voce
l'oscillare dei toni, le variazioni ritmiche / aforisma timbrico
recitarsi addosso / contro la voce bene impostata (contro)
la voce è pura teatralità parlata
musica del caos

Quarto studio:

L'attore secondo Emilio Villa

*«Nessuno si sorprenda, quindi, se nella nomina vedrà assenti molte delle prede
del mercato o della critica, della museocrazia o del gusto»*

EMILIO VILLA

L'attore è un'invenzione linguistica
(un sperme qui meurt)
fallimento / agonia del senso
riscattare, nel linguaggio, il non dicibile

tensione anti-istituzionale (in urto con il mondo)
è un naufrago pornofonico
questo disordine di cose (interruzioni dell'ordine, soprassalti, interiezioni, frag-
mina)
la parola si pronuncia sovraccarica

L'attore è avversione
(le tout merde)
la miseria di vivere / destrutturazione e parodia
dies irae (maschera corrucciata, arcaica)
gioia improvvisa, baccanale
scalfendo la profondità delle nazioni e delle terre
i critici sono la merda
sovvertire l'ordine dei luoghi comuni

L'attore è una dinamica accanita
(celebrazione della voix)
hystrio o clown o gran millenario sciamano
voce oracolare / folle voix martirizzata
onda voculata, inquietante deriva (brandelli)
si separa dal codice
spettri di storia
corpo mitico

L'attore è un allarme cristallizzato
(flatu mundi)
in gettito di tenerezza, trasalimenti, calvario (e paralisi)
forse è un'unghiata, o un barlume, una vibrazione accidentata
(un'urgenza fonocriptica) (eclisse-elisione-arresto)
feroce riga / rotta (fuori riga)
agonia clamorosa, apocalittica in senso sobrio e musicale
une resurrection sans fin?

Quinto studio:
L'attore secondo Karl Marx

«... questo vuol dire che il reale è conflittuale...»
JEAN-LUC NANCY

L'attore è un corpo
(una prassi inventiva)
in questa realtà lacerata / la falsa identità, incarnazione dello spirito del capitale
è un corpo sociale, manifestazione vitale che agisce per riappropriarsi di se stesso
la completa emancipazione (la più bella musica)
negazione della negazione (il corpo come luna e cometa)
la forma del suo esser-altro
egli contraddice

L'attore è una critica
(il cervello della passione)
un artista, e un lavoratore produttivo / è un corpo economico
nella concorrenza soffre così crudelmente
(domina la potenza disumana) adeguarsi?
la sua infelicità è lo scopo dell'economia
e poi non è forse una bestia? (una bestia abbruttita)
soltanto fuori di sé si sente presso di sé

L'attore è conflitto
(alcuni dicono che questo è male)
è l'affermazione di sé in contraddizione con se stesso
al di là della riduzione della realtà a rappresentazione
corpo che rimbomba, che si sottrae al debole mormorio, che invoca il prestigio
della tempesta, del grido scomposto, della barricata, della Comune, anche al di
là della disfatta, della fine, della sventura
se l'economia è la disciplina dei corpi
il riscatto del corpo dall'economia è
è il dissidio, la frattura

L'attore è

Sintesi parziale:
L'attore capovolto

Niente sulla scena eppure un attore
curvo sulla tomba del padre, un lamento
solo un grido trattenuto, all'inizio,
nel vecchio cimitero della storia
si curva muto, Amleto, sulla tomba del padre
bianca tomba di bimbo (perché era solo l'inizio)
e canta (nel magma dell'inizio s'ode
un canto nel buio)

o l'angelo di Benjamin all'inizio,
nella pietrificazione di volo sguardo respiro
con le ali bruciate, l'angelo, a segnare su carta
la memoria di ciò che era Amleto, lui novello Orazio
porta già il suo dolore *dans le labyrinthe*
le parole fuggono, si dimenticano, resta
lo sguardo che incide

Samuel Beckett fin dall'inizio, anche:
(per un'estetica della contenzione) nell'abisso del reale
e una voce contratta (per resistere) *ne la città*
dolente, in questa valle d'abisso (per durare), forme
per una ricognizione del silenzio (disabilitato l'Io:
non io, tu, egli, o dell'alterità

ed anche Artaud, in questo inizio, anzi da prima
per svegliare i nervi e il cuore, con il corpo al centro di tutto
catastrofe di cultura e crudeltà rarefatta siamo noi
ma è anche in scena, per contrasto, la marionetta
il corpo trasformato in oggetto (essenza terribile
del nostro tempo), ossia l'attore
espunto della critica

e si agita il disaccordo, fin dall'inizio
in questo teatro della morte, tra i fili
che stringono e la voglia di uscire, con l'orchestra

che suona stonata, non visibile, suona
i versi di Majakovskij fino allo sfinimento
suoni rubati e senza armonia
piacevole, solo un mettere in causa i suoni
per aprire un altro ascolto

Krapp e la sua memoria, at beginning
e Riccardo III, all'inizio, nel carnevale del desiderio
ricordando Amleto, l'intellettuale in conflitto con la storia
poesia, narrazione, negazione e conflitto
Carmelo Bene: anti-drama, anti-theatre, anti-representation
BE AGAIN, nel meccanismo del potere, nella storia
attuale, nel linguaggio: per minare, consapevoli,
il meccanismo e il potere (per starne fuori

cinque atti brevi, *a strategy for change*,
UN ATTORE to deconstruct authority
una interferenza nel corpo della lingua, una fervida babele
per stillare musica di senso all'inizio: siamo sempre
all'inizio di una nuova storia